

Parrocchia di Povegliano Veronese Anno X - n. 73 - Marzo 2023



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



o ascoltato un uomo saggio! Un'opportunità rara in questi tempi. Dunque, un tesoro da custodire e far fruttare. Ha parlato di creatività: "Viviamo tempi e situazioni critiche che possiamo affrontare con creatività", diceva. Chi non passa per momenti di difficoltà? Tanti sono i nomi che le possiamo affibbiare: la definiamo come decadenza, crollo, tracollo, indebolimento, sconcerto. disorientamento, disagio. Nomi che ci dicono quanto varie e differenti sono le nostre crisi.



<u>▶ (segue</u> dalla copertina)

Un lancio di dadi

E sempre ci accompagnano! La conosciamo nell'adolescenza; si riferisce all'identità; riguarda la ragione; riappare nella mezza età dell'uomo e della donna o quando arriva il pensionamento, oppure quando si perde il lavoro; scoppia con forza quando si affronta una sofferenza o una malattia, che riguardano se stessi o una persona cara; per non parlare del lutto che incrocia il cammino di tutti. E non va in crisi chi ha scommesso tutto sul successo e vede svanire opportunità, mentre altri sono toccati dalla fortuna e dalla



possibilità di emergere? E la relazione? Quante crisi in mezzo a una relazione scoppiata!

La persona saggia, di cui vi parlavo, s'è soffermata a descrivere una crisi di cui poco si parla e che, invece, è radicale, nel senso che è alla radice di tante situazioni e che tocca un po' tutti prima o poi: la **crisi della fede**. Oggi, a suo avviso, è ancora più presente perché, se fino a qualche tempo fa gli uomini erano confusi nella ricerca della divinità e cercavano per strade sconnesse, eppur tuttavia qualcosa cercavano, ultimamente "le persone non hanno abbandonato Dio per gli dei, ma per nessun dio!" (T. Eliot).

Fa pensare tutto questo. Fa pensare e conduce verso la ricerca del senso della vita e interroga circa il cammino che abbiamo intrapreso.

Sì, pone delle domande! Ed è sano porsele senza cer-

care scappatoie e fughe. La **crisi ci mette allo spec- chio** e ci dà la possibilità di trovare la nostra identità,
magari con dei tratti nuovi e impensati. Basta non
fuggire e nascondersi come facciamo quando siamo
codardi, perché impauriti da necessari cambiamenti
che le scoperte ci impongono.

"Chi sono io di fronte al momento in cui sono finito? Non posso più andare avanti così!". Non rimuovere la domanda, dai! Non soccombere nella paura!

Ci sono dei tempi più propizi di altri, in cui siamo aiutati e stimolati anche da uno stile che tanti assumono. "*Tempo favorevole*", viene definito il periodo dei quaranta giorni. Tempo del deserto. Tempo dell'opportunità offerta, in cui ricercare e trovare un nuovo equilibrio: un lancio fortunato dei dadi, in

cui un buon punteggio è garantito e la sfida finisce con una vittoria.

Non è, però, automatico, né scontato! C'è chi è un po' fatalista e non mette la faccia davanti allo specchio, né prende in mano i dadi lanciandoli con la responsabilità di chi si sfida per il meglio della sua e altrui vita. C'è chi si lascia scorrere sulla testa le opportunità e i tempi favorevoli uno dopo l'altro, anno dopo anno e mai "coglie l'attimo fuggente" di una quaresima che, se vissuta e non subita, fa diventare più saggi.

Occorre permettere all'anima che ci raggiunga. Occorre lasciar Dio di mano, perché ci conduca nel profondo dell'anima. E quando lasciamo la mano a Dio, Lui non si ferma ai nostri successi e a soddisfazioni effimere che spesso ci legano. Spesso noi, in fin dei conti, ci sentiamo arrivati: abbiamo un

buon lavoro e siamo anche bravi. Abbiamo la nostra bella famiglia e costruito una casa. Le amicizie ci sono, i soldi non mancano... Cosa vogliamo di più? Eppure, siamo insoddisfatti! Ci occupiamo solo dell'esteriorità. \dot{E} proprio a questo punto che, se cogliamo l'attimo, sentiamo che Dio ci mette sotto pressione perché possiamo trovare noi stessi.

Come quando s'è perso qualcosa di prezioso, **Dio cerca**. E per cercare meglio, sposta l'armadio, mette le sedie sul tavolo, scruta negli angoli più reconditi... No, non è il Dio che vuole cogliere i miei sbagli per mettermi alla berlina, né sbattermi in faccia gli errori e suscitare la mia vergogna. Unico intento è che riscopriamo la vera nostra identità. Unico scopo è la nostra felicità.

Perché le illusioni sono pericolose e non ci permet-

Claus Meyer, I giocatori di dadi di Peters.

tono d'essere felici, anche se promettono felicità smisurata. Le illusioni sono una casa costruita sulla sabbia: può essere anche un'abitazione bella e ben adorna, ma non appena un vento passerà ne scuoterà le fondamenta.

"Posso garantirmi felicità attraverso il benessere", dicono alcuni; "Il successo mi appaga", affermano altri; "La mia vita è totalmente nelle mie mani, che cosa potrà mai capitarmi?", sigillano con sicurezza altri ancora. Illusioni che hanno bisogno di vie d'uscita se non vogliono cadere sopra chi s'è costruito la propria torre su di esse.

Quanti hanno fatto un passo decisivo e hanno intrapreso una strada nuova, maturando enormemente; quante persone, per esempio, nel momento del dolore o della malattia hanno aperto gli occhi.

Sì, quella sofferenza imprevista ha messo a soqquadro la tua esistenza, ma hai capito anche ciò che conta davvero nella vita! Magari, da quel momento il tuo stile di vita è diventato più consapevole e hai preso cura di te. E ti sei incamminato su una nuova via spirituale: hai scoperto una nuova identità. Quella vera!

Non è raro il caso di chi è passato per difficoltà economiche: chi aveva trascorso una vita intera a far soldi, a investire

denaro, dimenticandosi di altre cose più sacre quali gli affetti, è incappato in una crisi finanziaria e solo allora ha intuito e poi capito che non è possibile definire se stessi a partire dal denaro o dal ben-avere. Il fondamento stabile della vita qual è?

Ho conosciuto gente la cui vita era legata a religiosità che dall'infanzia le avevano irretite, senza più libertà, causando invece paure e angosce. In una di queste fobie, che ormai stava destabilizzando completamente la vita e le relazioni, è arrivato il coraggio di aprirsi a nuovi orizzonti spirituali. Fu allora che "lasciate le reti" seguirono il Signore!

Ecco, la quaresima può essere tempo di lasciare e tagliare le reti.

Vi ricordate la storia di **Elia**? Il grande profeta dell'Antico Testamento. Sì, proprio lui ha dovuto affrontare una crisi di fede destabilizzante, perché era corso dietro a un'immagine falsa di Dio. E si era ammalato fino alla depressione, che lo ha portato sull'orlo del suicidio. Eppure era convinto di servire il Dio vero, quando aveva affrontato e sconfitto i sacerdoti delle divinità pagane. Un successo! Ma proprio allora, al culmine del successo, deve far i

conti con la paura, perché un'avversaria, la regina, lo perseguita e lo vuol eliminare.

Elia fugge nel deserto. Proprio lì, tutto gli crolla addosso e pensa al suicidio. Riteneva di essere in possesso della verità e di meritarsi il premio del Signore, che secondo lui stava servendo. Pensava di lottare per Dio, ma in realtà aveva solo dato sfogo alla sua aggressività trucidando i suoi avversari. Aveva combattuto gli dei del successo e della fecondità dei pagani. Ma deve riconoscere che aveva fatto tutto per il proprio successo.



Vicolas Tournier, Giocatori di dadi, 1620-25.

Nel deserto rientra in sé e capisce che il nemico non era fuori, ma si trovava dentro di sé. \dot{E} in crisi! Lo riconosce e questa è la svolta.

Anche Dio fa la sua parte e gli offre il pane: "Alzati e mangia". Nella crisi, il Profeta sperimenta l'aiuto e riceve lo strumento. Il cammino può riprendere. Ouanta formidabile attualità!

Anche tu, anche noi, anch'io abbiamo la possibilità della quaresima. Magari stiamo passando per un momento (prolungato!) di crisi di fede: non risolviamo la crisi scacciandola e nemmeno solo con la riflessione! Vale piuttosto ammettere la difficoltà e il dubbio. Forse ci aiuterà andare fino in fondo: "Se Dio non esiste, possiamo allora spiegare meglio il mondo e la nostra vita? O tutto diventa più complicato e addirittura assurdo?".

Proviamo ad ascoltarci: nelle difficoltà del credere non sentiamo un desiderio intenso di Dio? Seguiamo la traccia perché, in questo desiderio, Dio non è poi così lontano: Lui ci ha già trovato e ci invita a cercarlo e ad aprirci al suo meraviglioso Mistero.

Buona quaresima!

Mal d'Africa

al d'Africa: è una sensazione soggettiva più forte di una nostalgia che prende tutti coloro che visitano l'Africa in modo vero. Tanti l'hanno provata, dai nostri missionari fino a grandi scrittori. Per la verità anch'io ne sono vittima...

La natura, la qualità umana che vi trovi, la storia e tanto ancora, sono esorbitanti relativamente ad ogni aspettativa. Ma in ciò c'è anche la di-

sperazione per la miseria dell'essere umano, per le guerre, per essere trattata più come un ripostiglio dove prendere le risorse di cui necessitiamo (ad iniziare dagli schiavi per arrivare ai diamanti e alle tante materie prime rare di cui l'attuale tecnologia non può fare a meno) piuttosto che trattarla come un grande continente autonomo alla pari con gli altri.

Mal d'Africa: quello che l'Africa sta passando con colonialismi, predazioni, accaparramento di terre (il *land grabbing*), carestie, enormi problemi di cambiamenti climatici che non le permettono di stare alla pari con altri continenti sui lati umano/sociologico ed economico. Eppure si sa che è l'esatto opposto!

Cosa fare, allora, ben sapendo che il colore della pelle delle persone da solo rende (per alcuni) gli africani difficilmente alla pari degli altri umani? È civiltà questa, ben sapendo che ciò è un retaggio solo degli ultimi 200 anni? È spirito cristiano, ben sapendo che il nostro patrono S. Zeno veniva da quelle terre? Ha sbagliato il nostro concittadino S. Daniele Comboni ad amare così tanto l'Africa cui ha dedicato la sua vita?





Sì, oggi questo argomento è scottante e divisivo: ed è proprio per questo che Papa Francesco e la Chiesa (C maiuscola) da tempo si occupano di essa. Ricordate dove è stato aperto il Giubileo della Misericordia 2016? A Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana. Perché? Perché l'Africa è il luogo della nostra anima; il luogo dove l'essere umano è nato; il luogo dove natura, sapienza e vivere semplice s'incontrano. Ma è il luogo anche dell'anima nera che molti hanno avuto nei secoli e che ancora hanno con le vendite di armi, il fomentare guerre, il conquistare e l'accaparrare.

Dice il Papa nel suo ultimo viaggio, poco meno di un mese, fa ribadendo il Vangelo e la giustizia sociale in Africa ed ovunque: «C'è quel motto che esce dall'inconscio di tante culture e tanta gente: "L'Africa va sfruttata", questo è terribile! Dopo quello politico, si è scatenato infatti un *colonialismo economico*, altrettanto schiavizzante». E continua: «Basta soffocare l'Africa (...) L'Africa sia protagonista del suo destino! Il mondo faccia memoria dei disastri compiuti lungo i secoli a danno delle popolazioni locali e non dimen-

tichi questo Paese e questo Continente. L'Africa, sorriso e speranza del mondo, conti di più: se ne parli maggiormente, abbia più peso e rappresentanza tra le Nazioni!». Parole dure, ma vere...

La storia che si dovrebbe conoscere denuncia di mali antichi, ascrivibili alla mai abbastanza ricordata e biasimata Conferenza di Berlino (1884-85, nella quale gli europei si accordarono sulla spartizione dell'Africa), che oggi si ripropongono nella

versione più ambigua e invasiva del cosiddetto neocolonialismo, anche da parte di nuove influenti nazioni.

Le omelie e i discorsi fatti non si fermano alla denuncia, ma aprono a proposte e a speranze non solo degli africani, ma di tutti gli abitanti del mondo, ribadendo i concetti già presenti nella *Evangelii gaudium* all'inizio del suo ministero petrino dove affermava: «La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno». Ora quei pensieri espressi non sono più teoria, ma espressioni vere nelle crude vicende storiche che stiamo vivendo: spero si conoscano.

Abbiamo il dovere, come credenti, di dare il meglio di noi per fermare tutte le guerre, anche africane che non fanno rumore; ma «si ha l'impressione che la Comunità internazionale si sia quasi rassegnata alla violenza che la divora. Non possiamo abituarci al sangue che in questo Paese scorre ormai da decenni, mietendo milioni di morti all'insaputa di tanti. Si conosca quanto qui accade. I processi di pace in corso, che incoraggio con tutte le forze, siano sostenuti coi fatti e gli impegni siano mantenuti. Si tratta di conflitti che costringono milioni di persone a lasciare le proprie case, provocano gravissime violazioni dei diritti umani, disintegrano il tessuto socio-economico,



causano ferite difficili da rimarginare. (...) Che scandalo e che ipocrisia: la gente viene violentata e uccisa mentre gli affari che provocano violenze e morte continuano a prosperare!».

Rendiamoci finalmente conto che il punto di partenza del Vangelo e della Chiesa per il mondo è la comune appartenenza alla famiglia umana, figli e figlie di un unico Creatore, tutti, sulla stessa barca, e che dovrebbero sapere che in questo mondo nessuno si salva da solo.

Riccardo Milano





www.cospa3.it

Ristrutturazioni e opere edili di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona

Venerdì 27 gennaio 2023 il nostro Vescovo Domenico ha sentito i rappresentanti dei vari CCP della Vicaria Villafranca - Valeggio. Riportiamo alcuni passaggi del discorso che il Vescovo ha fatto al termine degli interventi.



Ao apprezzato molto il fatto che a parlare di questa comunità pluriarticolata siano stati non soltanto alcuni presbiteri: ringrazio don Daniele che ha introdotto la serata e anche gli altri che hanno preso la parola, ma come abbiamo visto la gran parte di quelli che hanno preso la parola sono stati donne e uomini. Senza dirlo è già questa un'immagine, per così dire, della chiesa che verrà che, con molta naturalezza, qui è stata rappresentata senza troppi problemi.

... È emerso, in più passaggi e in più testimonianze, accanto a tutto il positivo, una sorta di impressione negativa: siamo sempre di meno, siamo sempre più irrilevanti: siamo "quelli della corriera" e dunque siamo destinati ad essere un gruppetto, impacchettati su questo automezzo, per andare a finire non si sa bene dove.

Ecco, a me piacerebbe reagire a questa sensazione – che è molto diffusa – con una categoria che papa Benedetto più di cinquant'anni fa, con grande lungimiranza, aveva già sdoganato, quella della *minoranza creativa*.

... Noi siamo una minoranza, ma essere una minoranza ci deve rendere persuasi del fatto che non siamo inutili, insignificanti, irrilevanti: semplicemente siamo dentro una condizione che fa della fede una scelta e questo non significa che oggi la domanda spirituale si sia completamente eclissata. Io non credo che la gente sia diventata improvvisamente atea: probabilmente dobbiamo imparare a leggere la domanda spirituale che c'è nella gente sotto mentite spoglie, perché la domanda spiritua-

le ha a che fare con le grandi questioni della vita e della morte, che rimangono sempre uguali.

... Quando dico creatività, intendo far riferimento a qualche cosa che ci chiama in causa per poter vivere la Fede non come una semplice trasmissione di una cosa spenta, ma qualcosa che costringe anche noi - nell'atto della trasmissione - a metterci in movimento.

... Creatività significa sapere che la Fede, oltre a essere un'esperienza personale, è un dono da condividere se non la immobilizziamo e mi pare che ci siano tre cose che dobbiamo riscoprire insieme perché la Fede sia di tutti.

1. ANDARE E VEDERE

Dobbiamo imparare ad "andare e vedere", cioè prima ancora di aspettare che le persone vengano in chiesa, dobbiamo stare semplicemente dove c'è la vita, dove pulsa la realtà quotidiana. Altrimenti rischiamo di essere incapaci di capire il mondo nel quale viviamo, relegando la chiesa ad un ambiente un po' asettico ed insonorizzato.

2. ASCOLTARE

Ascoltare significa che la prima condizione per parlare con gli altri è quella di ascoltare gli altri: se tu non ascolti non puoi neanche pensare di parlare.

Il problema che abbiamo un po' tutti è che facciamo fatica a parlare, a comunicare la Fede; prima di parlare bisogna ascoltare e questo è il grande compito che ci attende, ascoltare l'ambiente in cui si vive.

Se penso alle generazioni come i giovani, dobbiamo imparare ad ascoltarli: poi ci sarà il tempo per spendere una parola, ma la prima condizione è quella di ascoltare. Se manca questo passaggio nessuno ci dà la parola.

3. PARLARE

La Credibilità nel parlare nasce da questo processo precedente, "andare – vedere e ascoltare".

Sono state presentate bellissime esperienze in vari campi, dalla carità alla catechesi alla bellezza di nuovi stili di vita con l'attenzione alle diverse rappresentanze generazionali, alle giovani coppie e alla famiglia.

Dobbiamo centrare la nostra attenzione fondamentalmente su tre aspetti:

EDUCARE

Per quello che possiamo, che siamo, dobbiamo tornare ancora di più convintamente ad educare: è quello che si fa attraverso la catechesi e gli incontri. Educare è la nostra prima opportunità, senza complessi, perché educare significa fondamentalmente seminare e seminare non significa aspettare già domani mattina di raccogliere il frutto. Ma se non si semina il frutto non si raccoglierà mai.

Quest'opera di seminagione, se fatta bene, tenendo presente i ragazzi di oggi, porterà frutto, ma non adesso.

Dobbiamo imparare di nuovo a proporre, a fare una proposta, quello che fate: ho sentito parlare di Scout, Azione Cattolica, gruppi catechistici. Educare è la prima possibilità che ha una minoranza creativa.

FESTEGGIARE

Per quanto possa sembrarvi strano, festeggiare. Dobbiamo guardare alla domenica per la centralità che ha la vita cristiana: la domenica è un tempo di festa, una cosa diversa sia dal tempo libero che dal tempo del lavoro. La domenica per i cristiani è la grande opportunità di riscoprire il festeggiare.

Quindi la domenica deve essere un giorno speciale in



cui dobbiamo concentrarci non per appesantirci, ma per vivere a pieno la festa, che è il giorno del Signore, che è il Signore dei giorni; è il primo giorno della settimana e non il weekend.

AGIRE

Anche oggi, quando sono stato all'emporio ho visto come, quando le persone si mettono in movimento, sono sempre un gruppo – sono una sessantina, non tutta Villafranca. Però quelle sessanta riescono a fare una proposta anche in questo caso che mette in movimento tante altre, soprattutto reagisce a quel senso di stagnazione e di incapacità che spesso ci prende.

Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

del CPP hanno riascoltato il discorso del Vescovo, quindi hanno espresso alcune considerazioni che sintetizziamo:

- molte persone sentono il bisogno di stare in comunità, di fare volontariato a beneficio degli altri;
- nei vari gruppi c'è difficoltà a inserire nuove persone;
- la chiesa deve essere aperta a quelli fuori; alle persone, nella quotidianità;
- ascoltare è il primo passo per condividere la vita degli altri;
- la Chiesa non deve imporsi, ma testimoniare un senso della vita;

- i giovani devono sentirsi ascoltati, non giudicati;
- porsi il problema di riuscire a festeggiare nella comunità;
- dobbiamo essere preparati; occorre investire sulla formazione degli adulti; operare prima su se stessi, poi sugli altri;
- durante gli incontri, creare un'atmosfera di accoglienza e gioia.

Don Giorgio: l'obiettivo non è riempire la chiesa, ma operare affinché anche quelli fuori possano sentirsi parte della comunità.

Bisogna cambiare il modo di essere Chiesa. Essere Chiesa missionaria: che vive con la gente, si fa povera, partecipa alla vita della comunità, propone. 8 VITA SOCIALE

L'abbandono, il Demone di oggi

bbiamo paura. In seguito all'emergenza pandemica che ci ha costretti a ridimensionare la nostra quotidianità, tra timore per l'ignoto e difficoltà di adattamento, ci siamo ritrovati ad analizzare tutte quelle cose che facevamo o sopportavamo per abitudine: un'amicizia pedante, un lavoro stressante e privo di prospettive, una relazione senza più nulla da offrire. Abbiamo trascorso intere settimane chiusi per lo più all'interno delle mura di casa, rivalutando la nostra intera esistenza. E abbiamo così tagliato i 'rami secchi', ci siamo liberati del superfluo.

Ecco che si parla di nuovi fenomeni quali il 'quiet quitting', ovvero il fenomeno che coinvolge il mondo del lavoro in cui i dipendenti sono disposti a svolgere

solo lo stretto indispensabile, rifiutando di fare straordinari, aderire a progetti extra e assumersi ulteriori responsabilità. Molti sono stati anche i licenziamenti da parte dei dipendenti: riscoprendo il valore prezioso della vita, non si può più accettare una situazione che generi angoscia e frustrazione.

Abbiamo interrotto diverse relazioni che non sentivamo più importanti, e che la lontananza forzata ha contribuito ad accentuare. Abbiamo anche riscoperto noi stessi, un'interiorità cui molto spesso diamo poco spazio, in un mondo sem-

pre di corsa. Chiedendo aiuto alle persone care o a professionisti, abbiamo cercato di ritrovare la nostra dimensione, di capire se davvero, eliminando tutti gli stimoli esterni, potevamo 'bastarci'. Un atto d'amore verso noi stessi che è uno sforzo che si rinnova giorno dopo giorno.

Ma cosa significa davvero amarsi? Mangiare cibo salutare e praticare sport, aprire la mente con l'arte e la letteratura, curare i rapporti sociali? Proviamo ora a riflettere se lo facciamo, quello sforzo. Guerre sanguinose in nome del potere e della ricchezza, baby gang che a suon di calci e pugni spengono il futuro dei coetanei, studenti vittime di aspettative irraggiungibili che si tolgono la vita. Atti violenti ed estremi che urlano la disperazione dell'uomo in un mondo che ha smesso di ascoltarlo.

Trovare un punto fermo in un tornado è complesso, e ci si affida al primo appiglio che si trova: un confor-



to in un bicchiere in più davanti al bancone del bar, in un videogioco violento che non lascia spazio alla ragione, ma solo alla velocità di azione, in un gruppo di persone che sembrano avere in tasca la ricetta per la felicità.

Parliamo di sette religiose, forum di ragazzi che,

tramite un messaggio, varcano le porte di universi digitali pericolosi, neonate associazioni a delinguere. I famigerati 'brutti giri' che possono cambiare totalmente il cuore di una persona. Il mondo della Chiesa parla di maligno che si sta facendo strada nel cuore degli uomini, e in effetti di male si parla. Ognuno cerca di trovare la sua pace interiore, che abbia a che fare con la fede cristiana oppure no. Gli serve disperatamente qualcosa in cui credere, specialmente quando comincia a diffida-

quando comincia a diffidare di tutto. Un disagio dilagante che

si può riassumere con una parola: 'ABBANDONO'. E allora prendiamolo per le corna questo Demone dell'abbandono, torniamo a dare fiducia al nostro valore e a ciò che sappiamo e possiamo fare per gli altri. Mettiamoci a disposizione di chi ha bisogno di un sorriso, un braccio a cui appoggiarsi, un incoraggiamento. Partiamo dai giovani, dei quali cominciamo ad avere così paura. Torniamo ad insegnare la gentilezza, tanto sottovalutata perché considerata 'da deboli', e facciamo capire ai ragazzi che non sempre chi alza la voce è chi ha qualcosa da dire. Cominciamo ad ascoltare i silenziosi, osserviamo le tristezze e colmiamo i vuoti. Solo così smetteremo di lasciare testa e cuore nelle mani di chiunque, costantemente bisognosi di qualcuno che ci indichi la direzione. Solo così ci potremo distinguere il vero dal falso. Solo così potremo tornare ad essere Umani.



VITA SOCIALE 9

"Non m'impiccio"

non m'impiccio, non mi metto in mezzo". E in fondo davanti ad una rissa chi di noi lo farebbe? Proprio ieri, commentando l'ennesima aggressione in città di una baby gang ai danni di un quattordicenne per rubargli il cellulare, i miei studenti hanno svelato tutta la loro indignazione. Sono episodi che non lasciano solo stupiti, ma soprattutto spaventati. In classe si raccontano i particolari dell'accaduto: appostamenti, nuvole di fumo, schiamazzi, insul-

ti e bestemmie... e poi l'accerchiamento con spintoni e sputi. Va tutto bene fino a quando non esce qualche piccola arma da taglio. Allora le parole diventano pesanti e la paura si fa molto più concreta. Sono ragazzetti che

si muovono in grup-

po e acquistano così

una forza considerevole, giocando spesso sull'effetto sorpresa. "Quando ti ritrovi accerchiato comunque tanto piccoli non sembrano" dice un altro studente mostrando tutti i sintomi della paura. Davanti all'aggressività non ci sono molte soluzioni. Il più delle volte si rimane proprio paralizzati.

Questi fenomeni ormai si moltiplicano sempre di più. Si dice che a muovere queste baby gang (stiamo parlando spesso di ragazzi minorenni, talvolta in età tra i 12 e i 16 anni) sia soprattutto la noia: non sanno cosa fare, come passare la giornata...

Nel discuterne con i ragazzi in classe, racconto che anch'io avrei una certa paura nel muovermi da solo... e per questo li incoraggio ad essere il più possibile uniti in gruppo, almeno in due. Mi ha però colpito



moltissimo la loro rassegnazione, quasi l'indifferenza che provano davanti a queste situazioni. "Io non mi immischio in queste cose – è stupido chi ci casca dentro – tanto poi questi scappano e comunque gli sbirri sanno chi sono, ma non fanno nulla".

Proprio questa rassegnazione mi lascia perplesso. Dal poco che ho imparato, le situazioni negative sono proliferate non per la loro forza, ma per l'indifferenza. Non penso proprio che un ragazzo possa da solo opporsi ad una baby gang. Forse neppure in gruppo si trova la soluzione, perché si finirebbe per contrapporre una banda contro l'altra come si faceva nella mia generazione e in quelle precedenti. Il rischio più grande forse è solo nell'indifferenza degli adulti. Chi c'è veramente dietro a questi ragazzetti? Forse nessuno... e forse è proprio questa solitudine che anima questi episodi sempre più diffusi.

"Io non mi impiccio, non mi metto in mezzo" non vale più per nessuna questione. Perché il menefreghismo genera sempre stupidità.

Emanuele Bortolazzi



GRUPPO FAMIGLIE

Sabato 21 gennaio s'è tenuto presso l'accogliente Casa di spiritualità della Madonna dell'Uva Secca il primo incontro famiglie del 2023: anno nuovo, incontro nuovo, coppie nuove, formula (vincente) vecchia.

Una volta "parcheggiati" i pupi a quattro coraggiose ragazze e dato il benvenuto alle due nuove coppie presenti si è partiti con la lettura, prima individuale poi di gruppo, del Vangelo della domenica (*Matteo* 4, 12-23) in cui Gesù inizia a predicare la Conversione dalle periferie più lontane per arrivare al centro di ognuno di noi.

Così come Simone e Andrea prima, Giacomo e Giovanni poi, hanno *subito* lasciato tutto per seguire la chiamata di Gesù, ognuno di noi con le

proprie tempistiche ha lasciato "le proprie reti" per seguire la chiamata al matrimonio.

Nella condivisione di coppia c'è stata così l'occasione di rivivere quella Scelta confrontandosi sui segni positivi e negativi che ognuno di noi ha lasciato nell'altro e analizzando come lo stare insieme ci abbia cambiato.

Il pomeriggio è volato all'interno di un bel clima di condivisione di gruppo generale venutosi a creare e in cui ha fatto sorridere il fatto che in alcune coppie il marito non abbia proferito parola nei venti minuti avuti a disposizione (specie quando s'è trattato di indicare come la propria sposa lo abbia cambiato in positivo), segno questo della grande capacità di ascolto dell'uomo nella coppia!!!

Il pomeriggio è proseguito poi con la messa delle 18 e una pizzetta in compagnia.

DUE NUOVI MINISTRI DELL'EUCARISTIA

Con gioia, in un incontro del gruppo parrocchiale dei Ministri della Comunione, abbiamo

conosciuto Antonietta e Francesco, che don Giorgio ci ha presentato e che si uniranno a noi, nel servizio agli altri. I nostri compaesani sono marito e moglie con quattro figli e già nonni di quattro nipoti. Ci hanno raccontato della loro storia che viene dalla Comunità Regina Pacis e che ora continuano a vivere nella fede in parrocchia. È stato bello sentire da loro il bisogno

di spiritualità e la ricerca di Dio nel quotidiano, ma ancora di più nella volontà di viverlo con gli altri, nella comunità. Tutto questo ci ha colpito e aiutato a quardarci dentro...

Papa Francesco dice: "Ripartiamo ogni giorno dal pregare gli uni per gli altri e con gli altri, dall'operare insieme come testimoni della pace di Gesù, dal camminare sulla stessa strada, muovendo passi concreti di carità e di unità. In tutto amiamoci di vero cuore" e il Signore Dio ci mette accanto pastori stupendi come don Giorgio.

Noi Ministri della Comunione siamo stati chiamati nella comunità cristiana per il servizio, perché è Dio l'artefice di ogni cosa e chiede di diventare creatori di ponti, vivendo da figli. Gesù Eucaristia chiede di donarsi, di farsi cibo che sazia, vuole



unirsi a noi e sostenerci nelle nostre fragilità. Portare il Pane Eucaristico è camminare per le strade e far entrare Gesù nelle case, servire malati e anziani e venire in contatto con le loro famiglie. Servire la Comunione è guardare l'umanità dal basso e ascoltare la parte "ferita", ma quanto bene si riceve! Nell'incontro dell'umanità con Gesù "nutrimento dell'anima"

si sente il bisogno, lo stupore, l'affidamento e il grazie che le persone hanno negli occhi e nel cuore. E anche noi Ministri Straordinari dell'Eucaristia, coloriamo di questi incontri d'amore, la nostra vita di fede.

Con riconoscenza e affetto auguriamo a Francesco ed Antonietta di essere uniti e beati nel servizio, Ministri dell'Eucaristia e presenza di Vangelo nella Chiesa e nella nostra parrocchia.

Luisa e Gruppo Ministri Eucaristia

ESTATE 2023

CAMPISCUOLA

Dal 18 al 24 giugno

Carbonare (Trento)

4° e 5° elementare

Dal 25 giugno al 1° luglio

Carbonare (Trento)

1º e 2º media

Ado 2009

Dal 16 al 22 luglio

Campo SAF WOW 14enni Campofontana Ado 2008

Dal 13 al 20 agosto

Campo Vicariale a Cupra Marittima (Ascoli Piceno)

Ado 2007

Dal 13 al 19 agosto

Campo SAF, Campofontana

Dal 12 al 19 agosto

Settimana delle famiglie Borgo Valsugana

GREST

Dal 3 al 28 luglio



Giornata Mondiale della Gioventù

Lisbona, 29 luglio - 8 agosto

1	Mer.	Percorso fidanzati MARZO
2	Gio.	Ore 20.30: Adorazione
3	Ven.	Ore 20.30: Percorso di Formazione all'amore (3ª media)
5	Dom.	Seconda di Quaresima Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 2ª media
		Dal 6 all'11: Settimana di catechismo dei ragazzi delle elementari e medie
8	Mer.	Percorso fidanzati
9	Gio.	Ore 20.30: Adorazione
10	Ven.	Ore 20.30: Percorso di Formazione all'amore (3ª media)
12	Dom.	Terza di Quaresima Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di l ^a media e loro familiari. Segue incontro con i genitori e poi pranzo insieme
13	Lun.	Ore 20.45: Consiglio Pastorale Parrocchiale
14	Mar.	Ore 20.30: Incontro con i genitori dei ragazzi di 3ª media per il Percorso di Formazione all'amore
15	Mer.	Percorso fidanzati
16	Gio.	Ore 20.30: Adorazione
17	Ven.	Ore 20.45: Adolescenti oggi (disturbi alimentari) presso il Centro Sociale, dott.ssa Giulia Colesella
19	Dom.	Quarta di Quaresima Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 5ª elementare Ore 15: Ritiro in preparazione del sacramento della Riconciliazione (ragazzi e genitori) In questa domenica saranno con noi dei volontari del progetto carcere. Raccogliamo prodotti per igiene che porteremo ai detenuti
		Dal 20 al 24: Settimana di catechismo dei ragazzi delle elementari e medie
22	Mer.	Percorso fidanzati
23	Gio.	Ore 20.30: Adorazione
25	Sab.	Solennità dell'Annunciazione del Signore
26	Dom.	Quinta di Quaresima Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3ª elementare Ore 15: Celebrazione della prima Riconciliazione (ragazzi di 4ª elementare)
29	Sab.	Percorso fidanzati
30	Gio.	Ore 20.30: Adorazione
31	Ven.	Ore 20.45: Adolescenti oggi (disturbi dell'apprendimento) presso il Centro Sociale, dott.ssa Giulia Colesella

Serate "Un po' di lievito" per la Quaresima 2023 "Profezie del nostro tempo"

Sala Alida Ferrarini - Piazza Villafranchetta 1 - Villafranca di Verona - Ore 20.45 Ingresso libero - Le serate saranno registrate e riproposte da Telepace la domenica successiva all'incontro.

- Lunedì 27 febbraio: "Laudato Si: ben più che un manifesto verde" con il vescovo di Verona mons. Domenico Pompili e Carlo "Carlin" Petrini, fondatore di Slow Food.
- Lunedì 6 marzo: "Il documento di Abu
 Dhabi: profezia della fratellanza umana"
 con don Valentino Cottini, biblista, già preside del PISAI (Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica) di cui è stato anche docente e già direttore della rivista "Islamochristiana".
- 3. Lunedì 13 marzo: "Fiori d'inverno: Etty Hillesum e l'arte della speranza" con Lucia Vantini, teologa e docente di teologia.
- 4. Lunedì 20 marzo: "Don Tonino Bello: profeta del nostro tempo" con don Sandro Ramirez, priore di Fasano, docente di teologia, è stato collaboratore di don Tonino.
- Lunedì 27 marzo: "È solo amore. La testimonianza di David Maria Turoldo" con Paolo Bertezzolo, già docente di filosofia e storia e dirigente scolastico nei licei.



LAVORAZIONE MARMI E GRANITI ARTE FUNERARIA

Monumenti • Lapidi • Loculi

Caminetti • Top cucina • Piatti doccia Edilizia • Arredamento

340 7232689

Povegliano Veronese - Piazza IV Novembre 46

- www.feromarmi.it



14 SANITÀ

PROBLEMI DELLA SANITÀ

organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha recentemente lanciato un richiamo per la crisi della sanità ormai presente in tutto il mondo, sia per la carenza di mezzi che per la mancanza di operatori sanitari. La sanità è un argomento di grande interesse per tutti, poiché riguarda strettamente il benessere

proprio della persona umana: oltre ad essere una necessità riconosciuta, risponde ad un diffuso bisogno e in molti casi urgenza per la salute della singola persona. Nel caso dell'Italia in particolare ci si rivolge al Servizio Sanitario Nazionale che è stato introdotto con la legge numero 833 del 1978 rappresentando per la prima volta in Italia una normativa caratterizzata da universalità, equità e gratuità.

Il SSN offre a tutti lo stesso tipo di cure e non dovrebbe richiedere alcun pagamento. Ciò ha creato molti vantaggi tanto da essere classificato come uno dei migliori sistemi al mondo per assicurare un eccellente livello di assistenza sanitaria. Prima di questa legge c'era un sistema mutualistico denominato INAM basato sul contributo dei lavoratori che aveva purtroppo molte limitazioni sia nelle prestazioni che nei tempi, per cui spesso la possibilità di curarsi dipendeva dalle risorse economiche delle famiglie. Da un punto di vista economico il sistema mutualistico con il "pagamento a pie di lista" senza alcun controllo sul fatturato accumulò ingenti debiti.

Possiamo ben dire che l'istituzione dell'SSN ha costi-

tuito una grande rivoluzione positiva nel campo della sanità: rivoluzione che costituisce un patrimonio da difendere. Tuttavia, non si può nascondere che l'SSN in questi ultimi anni abbia subito un lento ma continuo declino che ha richiesto ai cittadini spese aggiuntive (ticket) in contrasto con il principio della gratuità per tutti. Le risorse pubbliche messe a disposizione sono insufficienti se paragonate a quelle di altri paesi con sistema di intervento universale. Ma ancora prima di richiedere risorse aggiuntive dobbiamo eliminare tutte le spese inutili e gli enormi ritardi burocratici che frenano il fun-

zionamento del sistema.

L'impostazione dell'SSN rischia di essere snaturata da una serie di cambiamenti in cui il privato, con la necessità di realizzare profitto, tende a mettere in ombra il servizio pubblico. Ognuno di noi può constatare il continuo aumento delle strutture ospedaliere e degli ambulatori privati e la crescente presenza di forme assicurative che sono in contrasto con

l'equità del diritto agli accessi nel Servizio Sanitario Nazionale.

La recente crisi pandemica dovuta al Covid-19 ha messo in evidenza come sia diventata sempre più marginale la medicina del territorio lasciata senza linee guida e senza mezzi di protezione. La tragedia del Covid-19 ha rappresentato una scossa che ha suggerito a molti la necessità di un futuro diverso per il Servizio Sanitario Nazionale.

Occorrerà, come vedremo in seguito, mettere mano ad una revisione del servizio stesso ben sapendo che questa revisione troverà molti ostacoli perché troppi sono gli interessi in gioco, non solo economici, ma anche politici.

Francesco Perina



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- 🌼 Olivi Frutti Siepi
- Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR) Tel. 045 7970159 Strada Povegliano-Nogarole Rocca **ANAGRAFE**



ISAIA Gazzani BEATRICE D'Amore AURORA Perina ADRIANA Nuzzi MATTEO Preziusi DARIO Conigliaro ADELE Cassani Greggio GIULIO Colangelo



nel Signore

RIZZOTTI Luigi anni 75 SQUARANTI Giuliano 75 BUZZI Ugolino 75 LUNARDI Claudio 69 CALDANA Franco 81 CASTELLETTI Pasquina 76

LA TENDA DELLA SOLIDARIETÀ **ASSOCIAZIONE "LA FRATERNITÀ"**

Domenica 19 marzo 2023, dalle ore 8 alle 12, piazzale della chiesa a cura dei volontari della San Vincenzo

> Raccolta di materiale per la pulizia e l'igiene per i detenuti del carcere di Montorio:

shampoo, bagnoschiuma, sapone, dentifrici, spazzolini da denti, schiuma da barba, pettini, assorbenti igienici (no confezioni di vetro).

Saranno presenti dei carcerati in permesso per fare la loro testimonianza.



NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE, MINIBUS E BUS GRANTURISMO TRANSFER DA/PER AEROPORTI. **PORTI E STAZIONI** NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI, CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

> Gazzani snc di Gazzani Fabio & C. Via Dante Alighieri, 38 37064 Povegliano Veronese tel. 045/7971326 e-mail: servizigazzani@gmail.com qazzanibus.it – nccqazzani.it



azienda grafica a ciclo completo

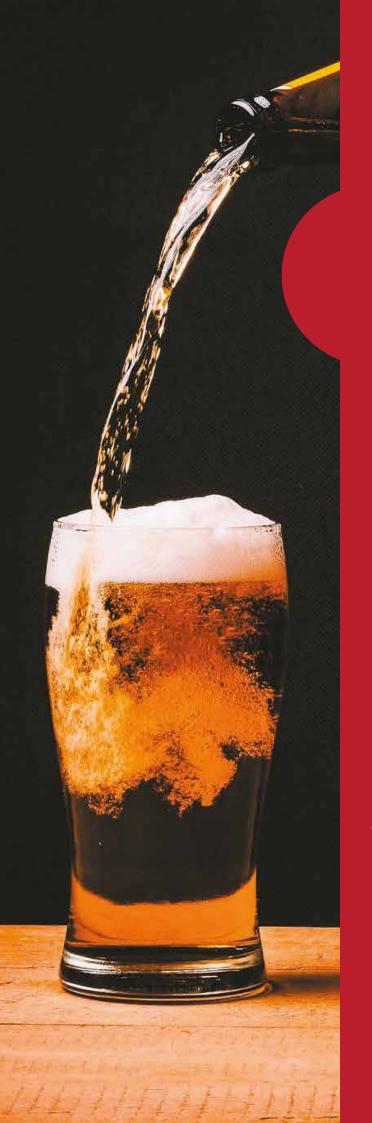


AZIENDA CERTIFICATA FSC

Stampa Offset e Digitale, Legatoria, Logistica, Manifesti, Etichette, Riviste, Libri, Depliants, Cartelloni, Striscioni, Brochure, Cartoline, Monografie, Partecipazioni, Volantini ...

UNIGRAF srl - Viale della Tecnica, 23 - 37064 Povegliano Veronese (VR) Tel. 045/797.00.00 - Fax 045/797.04.44

info@unigrafonline.it www.unigrafonline.it - uniwebstore.unigrafonline.it





FAI APERITIVO CON NOI!

OGNI ULTIMO VENERDÌ DEL MESE TI ASPETTIAMO AL

#PASQUETTOBEERFRIDAY

DALLE 17.00 DEGUSTEREMO INSIEME LA BIRRA DEL MESE!

LA BIRRA DEL BEERFRIDAY SARÀ IN OFFERTA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE!

RESTA SEMPRE AGGIORNATO





Pasquetto Vini





e ora anche su TELEGRAM